

A caccia di un lavoro dopo Expo Gli "effetti speciali" sono finiti

Le previsioni dei sindacati: nel 2015 la disoccupazione cala dello 0,3%



Percorsi

Una seconda chance

Oltre a Manpower anche le agenzie interinali Openjobmetis e Gi-group hanno promosso dei piani di outplacement per circa 800 componenti degli staff dei padiglioni

Luca Zorloni
MILANO

A FINE GENNAIO scatterà la prima verifica: Cgil, Cisl e Uil chiederanno conto a Manpower dei risultati del programma per ricollocare i lavoratori di Expo. Sono circa 5.600 le persone che possono accedere al percorso di uscita, meno della metà dei 13mila che da maggio a ottobre 2015 hanno lavorato sul sito di Rho. L'agenzia interinale ha firmato il maggior numero di contratti, dopo essersi aggiudicata nel 2014 il bando per fornire personale all'evento. Manpower ha somministrato 600 ad-

detti a Expo spa e quattromila ne ha destinati ad alcuni padiglioni, tra cui Stati Uniti, Francia e Regno Unito. Ne ricollocerà anche altri mille, tutti dipendenti di Expo, dopo che le due società hanno siglato un impegno, anche economico, per lo scivolo. Al momento al programma, Mp4Talent, hanno aderito «circa 900 persone – spiega in una nota l'agenzia – di cui circa 700 hanno preso parte al percorso di formazione». «Oggi – si legge nel testo – il 20% circa delle persone si sono ricollocate». I corsi proseguono (lunedì sono partite nuove classi) ma i lavoratori scalpitano per arrivare in fondo

PARTITA APERTA Ci sono code legali per gli stipendi arretrati di Palazzo Italia

al programma, cioè al colloquio, visto che per alcuni di loro a metà febbraio scadranno gli ammortizzatori sociali. «Qualche risultato c'è – anticipa il neo-segretario di Cgil Milano, Massimo Bonini –. Faremo verifiche periodiche». «C'è un movimento da parte delle agenzie – osserva Renato Zambelli, responsabile Expo per la Cisl ambrosiana –. A livello governati-

vo bisogna riposizionare la garanzia giovani come supporto per ricollocare questi lavoratori».

A FEBBRAIO arriveranno anche i rapporti sull'occupazione in provincia di Milano nel 2015. Le prime proiezioni dei sindacati, tuttavia, sono tutt'altro che lusinghiera: l'anno scorso la disoccupazione nell'area sarebbe calata dello 0,3%. L'Expo, insomma, non avrebbe prodotto alcun effetto sulle assunzioni, confermando un trend già osservato dall'ex Provincia di Milano dal 2012 al 2014, quando i contratti legati all'evento erano l'1% del totale. «Molto più dubbia è la stima di quanto i

I numeri

13.000

È la stima delle persone che tra maggio e ottobre hanno lavorato all'interno del sito di Rho per la gestione della kermesse

5.600

Gli addetti che possono partecipare al programma di ricollocazione di Manpower. Circa 900 si sono iscritti e 700 fanno formazione

3 mesi e mezzo

La durata degli ammortizzatori sociali per gli impiegati della società organizzatrice che chiuderà i battenti a fine giugno

1%

L'incidenza dei contratti siglati per attività legate all'Esposizione universale in provincia di Milano tra il 2012 e il 2014 sul totale di quelli conclusi

benefici occupazionali possano rivelarsi duraturi nel tempo», avvertiva già a inizio ottobre una relazione dell'osservatorio mercato del lavoro della Città metropolitana di Milano. «La vera eredità in termini di occupazione – prosegue il documento – dipenderà in buona parte, quindi, dalle nuove imprese che hanno tratto da Expo le motivazioni per la loro attivazione», specie nei settori dell'accoglienza, del commercio e del turismo. E a due mesi e mezzo dalla fine di Expo, non si è ancora chiusa la partita per gli stipendi di Palazzo Italia. Gli ultimi fascicoli sono passati ai legali dei sindacati.

luca.zorloni@ilgiorno.net

L'INIZIATIVA UN GRUPPO DI APPASSIONATI: VALORIZZIAMO LA CITTÀ E i «volontari» raccolgono idee per il futuro

MILANO

VENERDÌ all'Informagiovani del Comune di Milano in via Dogana erano quaranta: ex lavoratori di Expo, per la maggior parte, a raccontare la propria esperienza sul sito, il curriculum, le ambizioni di una vita. Ma soprattutto, a condividere idee. «Non so se ne uscirà una startup, so solo che vogliamo mettere insieme idee nate in Expo, per il futuro di Milano e del sito», spiega Elena Galimberti, 40 anni, architetto, anima di vari gruppi Facebook legati all'Esposizione (tra cui «Outside Expo» o quello sulla demolizione) e di iniziative come i mondiali di

calcio o il recupero del verde. L'obiettivo è farsi sentire dai politici, specie in questi mesi di campagna elettorale, ma anche contribuire alla rinascita del sito di Rho. «Stanno cercando idee per la riapertura del padiglione Zero», spiega la professionista. E ci sono proposte per istituire un museo dell'Expo, operare nel turismo o nel sociale.

«IL NOSTRO non è un ufficio di collocamento», puntualizza Galimberti, ma un laboratorio di idee. Anche da ridere. «Stiamo lavorando a un libro con le frasi più divertenti dei visitatori – anticipa – e le foto di quelli spaggiati».

L.Z.



SECONDA VITA
Il Padiglione Zero (Newpress)

Il focus

Le proposte

Dal museo dei cimeli della manifestazione ad attività nel turismo o nel Padiglione Zero. In preparazione un libro con le frasi più comiche dei visitatori